

GIOVANNI DE SANTIS (a cura di), *Salute e Solidarietà*,
Decimo Seminario Internazionale di Geografia Medica
(Roma, 16-18.12.2010), *Atti in Onore di Cosimo Palagianò*,
Perugia, Edizioni GUERRA, 2012, pp. 197-205

ISBN 978-88-557-0472-4

MARINA MARENGO * e RAISSA ATHENA LISI **

PARTECIPAZIONE E SOLIDARIETÀ:
IL CASO DEL “TRIANGOLO DELLE CAVE” DI QUARATA (AR)

PARTICIPATION AND SOLIDARITY: THE CASE STUDY OF QUARATA'S QUARRIES (AR)

Riassunto – La diffusione dei percorsi partecipativi in Toscana, grazie anche alla legge regionale sulla partecipazione, ha talvolta fatto emergere processi di questo tipo pre-esistenti nella Regione. In particolare, l'esperienza di bilancio partecipativo realizzato nel triangolo delle Cave di Quarata ad Arezzo, ha portato all'emersione di priorità legate al tema della salute legate alla decennale situazione di inquinamento del territorio, soprattutto rispetto alle condizioni del terreno e delle falde acquifere. La peculiare situazione è data dalla gestione diretta da parte dei cittadini di contributi versati dalle società dei cavaatori, in base alla LR n. 78/98 e destinati alla circoscrizione di riferimento. Nello specifico del bilancio partecipativo in oggetto, si vuole analizzare il percorso che la comunità ha effettuato, manifestando la propria solidarietà interna alle istituzioni cittadine, nonché richiedendo con forza l'intervento del Comune a salvaguardia della salute pubblica e del proprio territorio.

Abstract – The spread of 'participatory path' model in Tuscany, due also to the regional law on participation, has revealed pre-existing cases of participation in the region. Above all, the participatory budgeting of Quarata's quarries in Arezzo, has showed priorities relating to health issues. These are linked to the pollution that has characterized the local territory for more than one decade, and that effects mainly the ground and the ground water. The peculiarity of this experience is that citizens have had the direct management of the contributions paid by the companies of miners to the town hall, according to the regional Act n.78/98. This case study wants to analyse the experience of the local community, who expressed its inner solidarity with the citizens' institutions, and has strongly required the intervention of the municipality to protect the community's health and territory.

Parole chiave: percorso partecipativo, comunità locale, cave di Quarata, salute pubblica e del territorio

Keywords: participation path, local community, Quarata's quarries, community's health and territory

* Facoltà di Lettere di Arezzo dell'Università degli Studi di Siena.

** Territori in Movimento ONLUS.

1. *Questioni di partecipazione*

La partecipazione è un fenomeno al tempo stesso antico e recente. Esiste fin da quando si può cominciare a parlare di attività svolte in comunità organizzate, ma si può definire “recente” poiché è strettamente legato a significativi mutamenti nei sistemi socio-economici e nella natura delle comunità. Caratteristica centrale della partecipazione è il suo essere diretta a influenzare e a incidere:

- nella scelte dei decisori, ossia nella sfera politica e amministrativa,
- nelle decisioni medesime, dove è la cittadinanza che entra nello specifico merito delle scelte e attraverso il confronto ne delinea contenuti, obiettivi e priorità.

La partecipazione, così com'è stata normativamente codificata dalla Regione Toscana (LR 69/2007)¹, è uno strumento fondamentale affidato alle comunità locali: una forma “istituzionalizzata” di democrazia deliberativa e, quindi, un'opportunità. Partecipare significa non solo “prendere parte”, ma anche “essere parte”: una duplice natura che vede da un lato un coinvolgimento di tipo decisionale – nel senso stretto di scelte su temi specifici –, mentre dall'altro indica incorporazione attiva nel mettere insieme cittadini (ossia attori portatori di interessi, bisogni e sentimenti diversi) nel pensare e ri-pensare lo sviluppo del proprio territorio.

Un salto di qualità, un passaggio significativo, dal punto di vista dell'ente locale, che si pone nella strada dell'abbandono delle pratiche comunicative di risultati e processi, e nell'assunzione, invece, della responsabilità di costruire una modalità di dialogo diretto con i cittadini per re-indirizzare, attraverso le indicazioni e le priorità emerse dai percorsi partecipati, le politiche dell'amministrazione stessa.

Ricorrere a forme di partecipazione per assumere decisioni, stabilire interventi, o produrre servizi, vuole dire aprire un dialogo diretto istituzione/cittadini sui “beni comuni”, da considerare come vitale patrimonio di tutta la cittadinanza, che ne è responsabile insieme alle istituzioni stesse, pur nei rispettivi ruoli.

L'utilizzo di metodologie partecipative per coinvolgere la popolazione residente nell'individuazione di priorità d'intervento per affrontare problematiche e criticità ha una storia ormai consolidata, sperimentata in ambiti europei ed extraeuropei, ma non scontata: prevedere la partecipazione diretta su base territoriale, mettere a disposizione risorse economiche e tecniche, aiutare i cittadini a confrontarsi e a discutere, rimettendosi, in ultima istanza, alle scelte di priorità da loro indicate, è un atto impegnativo per qualsiasi amministrazione locale.

2. *Le specificità e le problematiche del “Triangolo delle Cave”.*

Quest'area periurbana è situata nella piana e nel territorio del Comune di Arezzo – in prossimità del punto in cui, secondo dantesca memoria, l'Arno “torce il muso” agli aretini² –. Il territorio comprende 5 frazioni geografiche – Petrognano, Campoluci, Venere, Patrignone, Quarata – ed è caratterizzato da una forte commistione funzionale. La pluridecennale presenza di attività estrattive è tradizionalmente accompagnata da una significativa attività agricola, comprendente in alcuni casi anche produzioni biologiche.

¹ REGIONE TOSCANA - LR 69 del 27.12.2007 “*Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali*”, (BURT n. 1 del 3.01.2008).

² Dante, *Divina Commedia, Purg.*, XIV, 48.



Figura 1 – Il “Triangolo delle Cave”

Fonte: Carta IGM – F. 114 “Arezzo” – scala 1:100.000

L'intenso sfruttamento delle cave di sabbia, ghiaia e pietrisco si è ormai concentrato in un solo sito, presso la località detta “Il Pugio”, tra le frazioni di Quarata e Campoluci. Nel corso degli anni, le cave dismesse sono però state utilizzate, anche in maniera abusiva, come discariche multimateriale non a cielo aperto. Il riaffioramento di alcuni di questi rifiuti ha, nell'ultimo decennio, cominciato ad allarmare i residenti. La tossicità di questi materiali, di molteplice origine

appunto, costituisce il timore principale degli abitanti, anche in ragione della salubrità delle falde acquifere che alimentano i pozzi privati della maggior parte delle abitazioni (non tutte raggiunte dall'acquedotto comunale).

Al fine di difendere, tutelare e salvaguardare il territorio oggetto di studio, alcuni residenti hanno dato vita ad un locale Comitato, denominato "Quarata un paese da ritrovare", che ha un buon seguito tra la cittadinanza, tanto da aver portato più volte all'attenzione dell'amministrazione comunale le criticità presenti chiedendone una risoluzione. Per evitare o almeno ridurre tensioni e conflitti, a partire dal 2006, il Comune di Arezzo ha iniziato ad utilizzare approcci relazionali alternativi improntati al dialogo e alla negoziazione con vari soggetti a diversi livelli (singoli, gruppi e associazioni), fondati sulla conoscenza e sulla reale volontà di costruire decisioni condivise. Un primo passo in questa direzione è stata l'attivazione di pratiche finalizzate al controllo delle attività estrattive presenti nel territorio, con la pubblicazione di un'ampia documentazione di sintesi dei dati ambientali caratterizzanti il bacino aretino³. Sono poi seguiti controlli periodici relativi all'unica cava ancora aperta, nonché un costante monitoraggio della falda idrica della zona per garantire la potabilità dell'acqua dei pozzi privati.

3. "Prove" di partecipazione

La costruzione di una relazione di interscambio continua, anche se combattuta e spesso contraddittoria, fra i cittadini residenti nell'area oggetto di studio e l'amministrazione comunale, è avvenuta nell'arco dell'ultimo quinquennio. Grazie alla LR 78/1998, gli abitanti del "Triangolo delle Cave" hanno, infatti, a disposizione i proventi dei contributi versati annualmente dalle società dei cavaatori, anche se, per circa un decennio, le risorse derivanti dall'attività estrattiva sono state utilizzate per finanziare altri settori del bilancio comunale, producendo scontento tra gli abitanti dell'area cui avrebbero dovuto essere destinate⁴. Tale disponibilità finanziaria degli abitanti delle frazioni è stata all'origine, nel 2007, di un primo percorso partecipativo per l'individuazione di priorità per la riqualificazione del "Triangolo delle Cave", nonché per la scelta condivisa di opere infrastrutturali e di interventi finalizzati al risanamento ambientale⁵. In questo frangente sono state per la prima volta utilizzate quelle metodologie partecipative che hanno dato avvio alla costruzione di una relazione compiuta fra residenti e amministrazione locale.

Al primo bilancio partecipativo del "Triangolo delle Cave" hanno complessivamente preso parte 1.440 cittadini su 2.396 aventi diritto che, attraverso assemblee strutturate e mediante la somministrazione di questionari, hanno individuato una serie di priorità specifiche per ciascuna realtà coinvolta⁶. In base ai risultati del percorso sono state realizzate o sono in fase di realizzazione, le seguenti opere indicate quali prioritarie dai residenti:

³ I dati sono reperibili sul sito istituzionale del Comune di Arezzo alla seguente pagina: <http://www.comune.arezzo.it/retecivica/URP/URP.nsf/PESDocumentID/3B37534497FCB102C125770E00302A1C?opendocument&FROM=BlncPrctptvCrscsrzn31>.

⁴ REGIONE TOSCANA - LR 78 del 3.11.1998 - "Testo Unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili" (BURT n. 37, parte I del 12.11.1998 - GU 24.04.1999, n. 17).

⁵ Comune di Arezzo, grazie alla delibera n. 419 del 28.11.2006.

⁶ È stata stanziata una somma di 300.000 €, da ripartirsi in quote tra ognuna delle cinque frazioni interessate.

- Petrognano: sistemazione strada di Petrognano.
- Campoluci: sistemazione dell'incrocio tra la strada comunale di Campoluci e la strada in direzione Le Strisce.
- Venere: riqualificazione dell'area attrezzata all'interno dell'abitato.
- Patrignone: realizzazione di una piazza e messa in sicurezza di aree verdi.
- Quarata: realizzazione di una pista ciclo-pedonale.

Va sottolineato che le criticità relative al rischio ambientale – avvertito quasi esclusivamente dagli abitanti di Quarata, la frazione più popolosa e quella su cui insistono maggiormente le cave – non sono passate sotto silenzio grazie alla partecipazione della presidente e portavoce del comitato locale che, tuttavia, non ha avuto grande seguito tra i cittadini non organizzati. La priorità scelta da Quarata nel 2007 tende, infatti, a risolvere un altro tipo di problematica, considerata più “urgente” rispetto a quanto sostenuto dal locale comitato.

Data l'importanza della questione per la salute dei cittadini, l'amministrazione comunale ha tuttavia proseguito con regolarità la pubblicazione all'interno del sito istituzionale dei risultati dei monitoraggi periodici di falde e terreni, i cui dati hanno a volte superato limiti di soglia, provocando allarmismi “rumorosi”, soprattutto a mezzo stampa, ma presto rientrati.

Lo sforzo dell'amministrazione comunale, conscia che esiste comunque un problema locale di inquinamento di cui non si hanno conoscenze dettagliate, per garantire ulteriormente trasparenza ed efficacia nella comunicazione istituzionale è sfociato, nell'aprile 2009, nella costituzione del Tavolo Permanente delle Aree Estrattive. Si tratta di uno strumento di confronto tra la cittadinanza e gli enti territoriali interessati, che non solo ha l'obiettivo di disseminare informazioni relative ai programmi e ai risultati dei controlli ambientali svolti nelle aree estrattive, ma rappresenta anche un'occasione privilegiata per l'ascolto dei bisogni espressi dal territorio ⁷.

4. Il percorso partecipativo “Triangolo delle Cave 2010”

Riscontrato il successo ottenuto nel 2007, l'amministrazione comunale di Arezzo, con delibera n. 430 del 21.07.2009 ha deciso di riproporre un nuovo processo di bilancio partecipativo «nella consapevolezza che il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte amministrative non è da considerarsi come alternativa alla democrazia rappresentativa, ma bensì integrativa e rafforzativa di quest'ultima» (COMUNE DI AREZZO, 2009, p. 1) ⁸.

⁷ Il Tavolo è costituito da: comitati e rappresentanti di cittadini residenti nelle frazioni coinvolte, uffici comunali di competenza (Ambiente, Partecipazione e Decentramento, Comunicazione, Polizia Municipale, Protezione Civile, Opere Pubbliche), Circoscrizione 1 Giovi, Provincia di Arezzo, Dipartimento Provinciale ARPAT di Arezzo, Dipartimento della Prevenzione della ASL 8, Autorità di Ambito Territoriale Ottimale 4 Alto Valdarno, Società Nuove Acque SpA.

⁸ La gestione del processo è stata affidata a *Territori in Movimento Onlus*, che – tra marzo e ottobre 2010 – ha strutturato il percorso in cinque fasi in cui gli abitanti residenti hanno avuto più volte l'occasione di confrontarsi con tecnici e amministratori pubblici.

L'Associazione *Territori in Movimento onlus* è nata nel 2008 da una “costola” dell'OASSS, Laboratorio della Facoltà di Lettere di Arezzo – dell'Università di Siena. Nel 2009 si è aggiunto lo *spin-off* universitario *Ecobiopolis s.r.l.* L'intero processo di professionalizzazione

Il percorso è stato strutturato in cinque fasi, che hanno coinvolto ognuna delle frazioni dell'area:

- fase preparatoria di informazione e comunicazione,
- fase assembleare per l'individuazione condivisa delle proposte,
- valutazione tecnica e finanziaria di fattibilità,
- questionario per la scelta delle opere da realizzare,
- fase assembleare finale con pubblicazione dei risultati e presentazione dei progetti preliminari ⁹.

La fase preparatoria, consistente in una campagna informativa e di comunicazione è stata curata dal Comune di Arezzo e dalla Circostrizione 1 Giovi. Dal canto loro, anche i membri del comitato "Quarata un paese da ritrovare" hanno pubblicizzato l'evento, invitando i cittadini a concentrarsi sullo stato dell'inquinamento dell'area. In base ad alcune segnalazioni su riaffioramenti di rifiuti in due terreni privati, sono stati infatti effettuati alcuni scavi che hanno portato alla luce materiali provenienti da attività edilizia ed altri residui speciali potenzialmente pericolosi. I campioni di suolo analizzati hanno inoltre evidenziato la presenza di concentrazioni piuttosto elevate di alcune sostanze dal potenziale tossico ¹⁰ in un'area in cui viene, paradossalmente, praticata anche l'agricoltura biologica.

Durante la fase assembleare vera e propria, ha avuto luogo un incontro in ciascuna delle frazioni del "Triangolo delle Cave" per l'individuazione condivisa delle proposte, da cui sono emerse tre priorità votate in plenaria dai partecipanti ¹¹.

Soltanto durante l'assemblea di Quarata, la più numerosa e la più accesa, è stata richiesta – sia dai cittadini organizzati sia dai singoli – un'analisi approfondita dell'area e una sua conseguente bonifica poiché, secondo i dati in possesso del locale comitato ottenuti anche per propria iniziativa, i livelli d'inquinamento del terreno e della falda freatica avrebbero raggiunto valori rischiosi per la salute degli abitanti. Malgrado i risultati ufficiali confermino in realtà che la presenza di sostanze tossiche rimangono in ogni caso al sotto della soglia di potenziale contaminazione, gli amministratori locali hanno comunque ribadito il loro impegno a riguardo, sottolineando la presenza del Tavolo Permanente delle Aree Estrattive a garanzia di controllo, supervisione e comunicazione in tempo reale tra cittadinanza e istituzioni.

Successivamente alla valutazione della fattibilità tecnica, finanziaria e normativa delle priorità maggiormente votate dai partecipanti al percorso, le tre proposte relative ad ogni frazione sono state oggetto di indagine per questionario.

Lo scrutinio finale dei questionari restituiti dai residenti – 1.121 su un totale di 2.566 inviati per posta a tutti i residenti con più di 16 anni – ha fornito la lista delle opere scelte quali prioritarie:

è descritto ed analizzato nello studio di Marengo e Lisi (2011). Il percorso partecipativo in oggetto è stato gestito da: R. A. Lisi, F. Macconi, A. Puleo e C. Rigatuso.

⁹La disponibilità economica per il finanziamento degli interventi di riqualificazione ambientale per il 2010 è di 474.000 €, da ripartirsi in quote proporzionali tra le 5 frazioni.

¹⁰Idrocarburi presenti fino a 5 volte in più rispetto ai limiti di legge, cadmio superiore a 30 volte il limite stabilito e zinco, nichel, rame e piombo con valori pari al doppio di quelli consentiti, come evidenziato dalle indagini effettuate dal NIPAF – Nucleo Investigativo Polizia Ambientale e Forestale – di Arezzo del Corpo Forestale dello Stato nel febbraio 2010.

¹¹L'intero percorso ha coinvolto 1.493 residenti su un totale di 2.566 aventi diritto, che hanno avuto più volte l'occasione di confrontarsi con tecnici e amministratori pubblici.

- Campoluci: miglioramento delle condizioni dello stradone di Campoluci.
- Patrignone: miglioramento strada di “Scassi” e in direzione acquedotto e da Patrignone al cimitero di Campoluci.
- Venere: riqualificazione piazzette di Venere.
- Petrognano: realizzazione parcheggio.
- Quarata: analisi e caratterizzazione del suolo.

Le scelte dei cittadini delle cinque frazioni sono state ancora oggetto di sopralluoghi e studi preliminari da parte dei tecnici comunali, al fine presentare i progetti per la realizzazione degli interventi prioritari durante le cinque assemblee di restituzione. In queste occasioni, decisori e tecnici hanno illustrato i risultati del percorso partecipativo, i progetti preliminari degli interventi da realizzare e/o eventuali questioni collegate e hanno dato modo ai cittadini di esprimere la loro opinione ed eventuali integrazioni su quanto presentato ¹².

5. Riflessioni sul percorso e sui risultati

Il progetto “Triangolo delle Cave 2010” rientra a pieno titolo nei cosiddetti processi decisionali inclusivi, in cui si cerca di giungere a un risultato condiviso, includendo un ampio numero di soggetti interessati a un determinato problema (*stakeholders*) e di facendoli partecipare alle scelte pubbliche.

Gli esiti del percorso hanno infatti portato alla luce criticità e bisogni legati a miglioramenti o rifacimenti di opere infrastrutturali, come in qualsiasi comune, quartiere o frazione in cui si svolgono esperienze di questo genere. La particolarità del caso esaminato risiede, come abbiamo visto, nella presenza, all'interno di una sola delle cinque frazioni, di un'area estrattiva in gran parte dismessa, negli anni utilizzata come discarica, anche abusiva, la cui pericolosità è più volte stata riportata all'attenzione dei decisori locali da singoli cittadini, che, non ascoltati, si sono organizzati in comitato. Il ruolo di quest'ultimo è stato altalenante nel tempo, malgrado l'impegno dimostrato nella tutela e nella salvaguardia del territorio e della salute pubblica.

Nonostante il seguito ottenuto tra i quaratini, il percorso partecipativo ha infatti evidenziato la scarsa di percezione del rischio ambientale da parte dei cittadini delle frazioni meno prossime alle cave – anche se tutte ricomprese nel raggio di pochissimi chilometri, come si evince dalla figura 1 – e interessati dalla stessa falda freatica. Potremmo definire questo fenomeno *sindrome Nimby* all'inverso: la criticità presente riguarda soltanto gli abitanti limitrofi all'area di escavazione, gli altri si sentono in un certo senso “immuni” e se ne disinteressano.

Una parte delle problematicità dell'area è dovuta non tanto alle criticità ambientali quanto ad una carenza di strategie di comunicazione tra l'amministrazione comunale e i residenti che, spesso, hanno adottato ed adottano atteggiamenti di chiusura, contrapposizione e “reciproche sordità” riguardo alle tematiche legate all'inquinamento ambientale dell'area. Questo ha portato a chiare contestazioni delle attività di controllo e monitoraggio dei terreni e delle acque sotterranee, delle modalità di gestione delle criticità e di interpretazione del quadro normativo di riferimento.

¹² Va sottolineato che non è stato preso in considerazione l'intervento unitario – la messa in sicurezza del cosiddetto “Stradone di Campoluci” – la cui utilità avrebbe riguardato l'intera area, come proposto dalla Circoscrizione 1 Giovi, di cui le 5 frazioni fanno parte.

Venire a capo di questa intricata matassa di comunicazione “mancata” non è così semplice, anche perchè tutte le strategie adottate fino ad ora non hanno risolto i nodi di criticità relazionale fra istituzione pubblica e comitato cittadino. Non bisogna infatti dimenticare che, nell’intento di garantire trasparenza istituzionale, a partire dal 2006, l’amministrazione aretina ha reso pubblici – *on line* sul sito internet comunale – tutti i dati relativi alle indagini ambientali condotte semestralmente all’interno del progetto Controllo Aree Estrattive –. Tali indagini hanno quale obiettivo il monitoraggio dello stato ambientale del bacino estrattivo di Arezzo – suolo e sottosuolo, acque sotterranee e vegetazione –, nonché la verifica del rispetto delle condizioni prescritte alle imprese di escavazione nell’ambito dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale (progetti di escavazione di inerti e di ripristino ambientale).

Uno spiraglio di soluzione che porti alla costruzione di una relazione costruttiva fra le parti in causa, viene forse dal Tavolo Permanente delle Aree Estrattive. Questo strumento garantisce una comunicazione diretta tra gli enti del territorio e i cittadini – rappresentati sia da membri del comitato locale sia da singoli che ne abbiano fatto richiesta – a cui, su esplicita richiesta emersa durante la prima fase assembleare del 2010, sono stati aggiunti i rappresentanti di zona delle cinque frazioni coinvolte, in modo da rendere partecipi tutti quanti i residenti, anche quelli apparentemente “disinteressati”, sugli sviluppi dello stato dell’ambiente e sui rischi connessi al “Triangolo delle Cave”.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- COMUNE DI AREZZO, Delibera 419/2006, *Interventi di riqualificazione ambientale nell’area del Triangolo delle Cave, impiego del metodo partecipativo per l’individuazione delle priorità*, Arezzo, Consiglio Comunale, 2006.
- COMUNE DI AREZZO, Delibera 430/2009, *Interventi di riqualificazione ambientale nell’area del Triangolo delle Cave. Attivazione processo partecipativo per l’individuazione delle priorità del territorio*, Arezzo, Consiglio Comunale, 2009.
- REGIONE TOSCANA, LR 78/1998, *Testo Unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili*, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, 1998.
- REGIONE TOSCANA, LR 69/2007, *Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali*, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, 2007.

BIBLIOGRAFIA

- G. ALLEGRETTI e Y. SINTOMER, *I bilanci partecipativi in Europa. Nuove esperienze democratiche nel vecchio continente*, Roma, Ediesse, 2009.
- S. AMURRA, *La città che partecipa*, Roma, Ediesse, 2003.
- A. BALDUCCI, *Studio preliminare per la definizione di linee guida per le amministrazioni locali sulla introduzione di forme di partecipazione attiva dei cittadini alla costruzione di piani e di progetti urbani*, Roma, Dipartimento Aree Urbane-Min. LL. PP, 1997.
- L. BOBBIO (a cura di), *Amministrare con i cittadini. Viaggio tra le pratiche di partecipazione in Italia*, Torino, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Studi Politici, 2007.
- A. CALDEIRA, M. MARENGO et M. TURKI, *Savoir pratique et savoir théorique*, in “Agenda Interculturel”, 2000, 2, pp. 11-14.

- D. CIAFFI e A. MELA, *La partecipazione. Dimensione, spazi, strumenti*, Roma, Carocci, 2006.
- P. DE SARIO, *Il facilitatore dei gruppi. Metodi, strumenti e buone pratiche*, Milano, Franco Angeli, 2006.
- D. DELLA PORTA (a cura di), *Comitati di cittadini e democrazia urbana*, Soneria Mannelli, Rubettino, 2004.
- J. GASTIL and P. LEVINE (a cura di), *The Deliberative Democracy Handbook: Strategies for Effective Civic Engagement in the Twenty-First Century*, San Francisco, Jossey-Bass, 2005.
- M. HEMMATI, *Multi-Stakeholder Processes for Governance and Sustainability*, London, Earthscan Publications, 2002.
- R. A. LISI e M. MARENGO (a cura di), *“Dentro” i luoghi. Riflessioni ed esperienze di ricerca sul campo*, Pisa, Pacini, 2009.
- A. MAGNAGHI (a cura di), *Il territorio dell’abitare*, Milano, Angeli, 1990.
- M. MARENGO (a cura di), *La dimensione locale. Esperienze multidisciplinari di ricerca e questioni metodologiche*, Roma, Aracne, 2006.
- M. MARENGO, *Dinámicas urbanas creativas y sostenibles: el surgimiento y la afirmación de las redes sociales “blandas” y “mixtas”*, in C. COPETA y R. C. LOIS GONZALES (a cura di), *Geografía, Paisaje e identidad*, Madrid, Biblioteca Nueva, 2009, pp. 129-140.
- M. MARENGO, E. DI BENEDETTO, R.A. LISI, R. PERLINI, G. PETRANGELI, A. PULEO e C. RIGATUOSO, *Vantaggi e limiti dell’uso della ricerca-azione in ambito urbano ed istituzionale. Riflessioni metodologiche e pratiche sul caso aretino*, in F. AMATO (a cura di), *Società, spazio e territorio nelle scienze sociali: il ruolo della geografia sociale*, Napoli, Giunta, 2012 (in stampa).
- M. MARENGO e R.A. LISI (a cura di), *“Dentro” i luoghi 2. Riflessioni ed esplorazioni locali*, Pisa, Pacini, 2010.
- M. MARENGO e R.A. LISI, *Teoria e pratica “partecipativa”: le nuove sfide professionali in geografia e nelle scienze sociali*, in M. LODA e B. VECCHIO (a cura di), *Geotema, num. monografico “Geografia e ricerca empirica”, n. 41, 2011, pp. 55-64.*
- G. PABA e C. PERRONE (a cura di), *Cittadinanza attiva. Il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*, Firenze, Alinea, 2004.
- L. PELLIZZONI (a cura di), *La deliberazione pubblica*, Roma, Meltemi, 2005.
- L. PELLIZZONI (a cura di), *Democrazia locale. Apprendere dall’esperienza*, Gorizia, Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia, Dipartimento di Scienze dell’Uomo dell’Università di Trieste, 2007.
- C. PICCARDO, *Empowerment*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 1995.
- J. PRETTY *et al.*, *Participatory Learning Action*, London, IIED, 1995.
- S. RAVAZZI, *Civicrazia. Quando i cittadini decidono*, Roma, Aracne, 2007.
- M. SCLAVI, *Avventure Urbane: progettare la città con gli abitanti*, Milano, Eleuthera, 2002.
- Y. SINTOMER, *Le pouvoir au peuple. Jurys citoyens, tirage au sort et démocratie participative*, Paris, La découverte, 2007.
- N. WATES, *The Community Planning Handbook*, London, Earthscan Publications, 2000.

Sitologia

<http://www.comune.arezzo.it/retecivica/pes.nsf/web/BlncPrctptvCrcscrzn31?opendocument>

